

OFFICE INTERNATIONAL DES ÉPIZOOTIES: IL CONTRIBUTO DELLA VETERINARIA ITALIANA NEI SUOI CENTO ANNI DI VITA

(International Office of Epizootics: a Century of Italian contribution)

IVO ZOCCARATO¹, DANIELE DE MENEGHI², GIORGIO BATELLI³

¹già Professore ordinario - DISAFA - Università di Torino

²Professore associato, Dipartimento di Scienze Veterinarie - Università di Torino

³già Professore ordinario - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

corrispondenza: ivzccrt@gmail.com

RIASSUNTO

Ricorrendo il centenario dell'istituzione dell'Office International des Épizooties (OIE), oggi *World Organisation for Animal Health* (WOAH), gli Autori analizzano il contributo della veterinaria italiana. Nel 1921 a Parigi, a seguito di un focolaio di peste bovina in Belgio, fu promossa una conferenza per definire strategie condivise tra gli Stati per fronteggiare le ricorrenti epizoozie. Dalla riunione scaturirono gli accordi che, nel 1924, portarono alla creazione dell'OIE. Alla Conferenza per l'Italia parteciparono Alberto Lutrario, medico igienista, Direttore Generale (DG) della Sanità Pubblica e Carlo Bisanti, veterinario, Direttore della Divisione Veterinaria del Ministero degli Interni. Lutrario presiedette la terza Commissione, mentre Bisanti fu *rapporteur* della seconda. Lutrario, insieme a Emmanuel Leclainche e Henry Pottevin, predispose l'accordo di convenzione da sottoporre al governo francese. Altro significativo momento, fu l'elezione di Iginio Altara a presidente dell'OIE (1952-1955). Ad Altara, insieme a Pietro Ghittino si deve la creazione negli Anni 60 della Commissione *Maladies des poissons*. Nella seconda metà del XX secolo va ricordato Luigino Bellani, DG dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità dal 1967 al 1991. In ambito OIE fu portatore di idee nuove sempre molto apprezzate. Insieme ad Adriano Mantovani, premiato dall'OIE nel 1989 per i contributi dati alla Sanità pubblica veterinaria, riteneva che fosse necessario affrontare la discussione a livello internazionale sugli aspetti socio-economici della sanità animale. Grazie a loro, il tema *Animal health and economics* fu inserito nell'agenda della 48^a Sessione Generale, nel 1980. Bellani, premiato con la OIE *Merit Medal*, fu anche il primo DG al mondo a proporre l'ammissione nell'OIE della Cina, ingresso che avvenne dopo la sua morte. Negli anni più recenti vanno ricordati i contributi scientifici di Vincenzo Caporale, unico italiano a presiedere due Commissioni scientifiche (2003 e 2015) e di Romano Marabelli, presidente dell'OIE nel 2000-2003, premiato con la OIE *Gold Medal* nel 2006 e nominato *Advisor* del DG OIE nel 2017. Infine, gli Autori sottolineano come l'Italia contribuisca tuttora alle attività dell'OIE-WOAH attraverso numerosi centri di collaborazione e laboratori di referenza attivi presso vari Istituti Zooprofilattici e Laboratori nazionali.

ABSTRACT

In 1920, Rinderpest appeared in Belgium and an international conference was held in Paris in 1921 with the aim to address the control of epizootics. Consequently an agreement was signed between the participating nations, by which the International Office of Epizootics (OIE) -today World Organisation for Animal Health (WOAH)- was established. The Italian representatives Alberto Lutrario, physician, Director General of Public Health, and Carlo Bisanti, veterinarian, Director of the Veterinary Division, played an important role. Lutrario was chairman of the third commission, while Bisanti was rapporteur of the second one. At the end, Lutrario, together with Emmanuel Leclainche and Henry Pottevin, was charged for the draft of the convention agreement. A second commitment for Italy was the election of

Iginio Altara as OIE president (1952-1955). Altara, together with Pietro Ghittino, created the Fish Diseases Commission in the 1960s. In the second half of the 20th century, it should be mentioned Luigino Bellani, Chief Veterinary Officer of the Italian Veterinary Services (1967-1991) and permanent delegate to OIE. His contribution of innovative ideas was always very evident. Bellani, together with Adriano Mantovani, believed that it was necessary to propose veterinary socio-economics as a topic for discussion at the international level. Indeed, thanks also to him, the technical topic “Animal health and economics” was included in the “48th General Session of OIE” in 1980. Moreover, Bellani was the first CVO in the world to propose the admission of China as OIE member; OIE membership of China was approved after his death. In recent years, it should be mentioned the scientific contributions by Vincenzo Caporale, the only Italian vet appointed president of OIE Specialist Commissions twice (2003-2015), and by Romano Marabelli, who was OIE President in the years 2000-2003. The Authors underline that Italy has long provided a significant technical contribution to the OIE’s activities by Collaborating Centers and Reference Laboratories, housed in various national veterinary research Institutions and laboratories.

Parole Chiave

Office International des Epizooties, World Organisation for Animal Health, contributo veterinaria italiana

Keywords

Office International des Epizooties, World Organisation for Animal Health, Italian veterinary contribution

Con la conversione del R.D. n. 2441 (18 novembre 1926) in legge n. 1961 (3 agosto 1928) il governo italiano approvava definitivamente l’ingresso del Paese nell’Office International des Épizooties (OIE), oggi World Organisation for Animal Health (WOAH). L’Italia vi aveva aderito già dal primo momento nel 1924 con la firma dell’atto costitutivo da parte del barone Romano Avezzana allora ambasciatore in Parigi. Tra i 28 Paesi fondatori l’Italia entrò subito nella prima classe che comportava una contribuzione monetaria pari a 500 FF per unità (l’Italia contava per 25 unità).

SULLA VIA VERSO L’OIE E LE FASI INIZIALI

La firma dell’accordo fu il risultato di un lungo percorso di analisi, studio e riflessione sulla condizione sanitaria del bestiame che era iniziato a metà ’800. Il desiderio, e la necessità, di istituire un sistema di regole comuni condivise da tutti i Paesi per contrastare la diffusione delle malattie infettive del bestiame fu il motivo, ed il tema principale, che portò al primo congresso di medicina veterinaria internazionale, fortemente voluto da John Gamgee e Eduard von Hering, tenutosi ad Amburgo nel 1863¹.

Successivamente, nel 1872 a causa della recrudescenza della peste bovina in Europa, su invito del governo Austro-Ungarico, a Vienna, si tenne una Conferenza internazionale allo scopo di definire delle misure condivise di profilassi contro la peste bovina. Parteciparono a tale conferenza i principali Paesi Europei: Germania, Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Romania, Russia, Serbia, Svizzera e Turchia. Venne predisposto un regolamento che tuttavia, stante l’apparente “scomparsa” della malattia, non fu mai adottato², fatto salvo alcuni accordi

¹ G. DE SOMMAIN, *La partecipazione Italiana ai Congressi Internazionali di Veterinaria*. Il Nuovo Progresso Veterinario. 20: 825-830, 1966.

² E. LECLAINCHE, *Histoire illustré de la Médecine Vétérinaire*. Ed. Albin Michel, Monaco, tome II 1955, pp. 197 - 199.

bilateral tra stati confinanti come nel caso dell'Austria con l'Italia o dell'Italia con la Francia³.

Furono però necessari altri cinquant'anni, e l'improvviso riapparire di un focolaio di peste bovina nel 1920 ad Anversa in Belgio, perché i governi dei Paesi europei comprendessero appieno l'importanza di questi argomenti e giungessero all'istituzione di un organismo sovranazionale, l'*Office International des Épizooties*, con lo scopo primario di garantire una pronta condivisione delle notizie e delle informazioni sulla diffusione delle malattie infettive del bestiame unitamente alle indicazioni utili per il controllo della diffusione delle stesse. Tali idee si concretizzarono nella conferenza internazionale per lo studio delle epizoozie tenutosi a Parigi nel 1921⁴ e fortemente voluta dal ministro dell'Agricoltura francese, l'agronomo Joseph Honoré Ricard.

Le ragioni di questa "chiamata agli stati generali delle malattie infettive del bestiame" risiedevano nell'aumento degli scambi commerciali internazionali di bestiame quale conseguenza degli sforzi di ricostruzione del primo dopo guerra che le Nazioni europee stavano affrontando. Tuttavia tali scambi avvenivano quasi in assenza di informazioni e dati statistici sulla reale diffusione delle malattie trasmissibili in molti degli Stati partner. Gli obiettivi della conferenza erano di i) calendarizzare un incontro sovranazionale ogni anno allo scopo di avere il quadro puntuale della diffusione delle malattie epizootiche e del loro contrasto; ii) istituire un ufficio internazionale permanente in cui a) centralizzare, e prontamente far circolare, tutte le informazioni sulle malattie trasmissibili del bestiame; b) raccogliere e diffondere tutta la documentazione relativa agli studi sulle epizoozie ed incoraggiare la ricerca nei confronti delle stesse; c) raccogliere i risultati dei differenti piani di profilassi e dei metodi di immunizzazione; d) pianificare l'agenda della conferenza annuale. A tale conferenza, che vide riuniti i delegati di 43 Paesi, l'Italia fu rappresentata da Alberto Lutrario (Fig. 1), eminente medico igienista, Direttore Generale della Salute Pubblica, e da Carlo Bisanti veterinario, Direttore della Divisione di Veterinaria del Ministero degli Interni. Al termine della discussione generale, vennero istituite le commissioni di lavoro: la prima incaricata di studiare le modalità di raccolta delle informazioni sanitarie e l'utilità della pubblicazione di un bollettino sanitario internazionale; la seconda incaricata di studiare le misure di quarantena applicabili all'esportazione del bestiame vivo in modo tale da fornire tutte le garanzie sanitarie ai paesi compratori; la terza con il compito di formulare una proposta per la creazione di un ufficio internazionale allo scopo di contrastare la diffusione delle epizoozie.

Entrambi i rappresentanti italiani giocarono un importante ruolo in seno alle commissioni di studio. Alberto Lutrario in apertura di conferenza propose all'assemblea di nominare alla presidenza generale il senatore francese Alfred Massé, *Président du Comité consultatif des épizooties*, del Ministero dell'Agricoltura francese, proposta che fu accettata all'unanimità. Lutrario, che nel 1912 era stato nominato Direttore Generale della Sanità Pubblica del Ministero dell'Interno Italiano, era noto e riconosciuto anche in ambito internazionale ed in particolare a Parigi. Era infatti



Fig. 1 - Alberto Lutrario (1861 - 1937).

³ CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI CUNEO, *I rapporti di confine con la Francia per l'introduzione ed il transito del bestiame ed i prodotti agrari*. Tipografia Provinciale G. Marenco, Cuneo, 1913, pp. 38.

⁴ MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE (DIRECTION DES SERVICES SANITAIRES ET SCIENTIFIQUES), *Conférence Internationale pour l'étude des épizooties - Compte Rendu Sténographique* - Paris - 25 - 28 Mai, 1921.

componente dell'*Office International d'Hygiène Publique* (OIHP), organismo nel quale era considerato alla pari dei più grandi igienisti ed epidemiologi internazionali. Professionista dalle grandi capacità organizzative aveva fin dall'inizio del '900 favorito la creazione di nuovi ispettori per il servizio celtico, per quello medico, per quello veterinario ed inoltre creando una Divisione Tecnica per il Servizio Igienico Generale, un'altra per il Servizio Zooiatico ed infine una Divisione Amministrativa con una Segreteria del Consiglio Superiore della Sanità: era questa una vera rivoluzione nel campo della Sanità⁵. Va sottolineato come a Lutrario non mancasse la visione dell'importanza della "medicina unica" ed in tal senso si addoperò sia dal punto di vista organizzativo nell'ambito della riorganizzazione ministratale sia occupandosi in prima persona di specifici problemi riguardanti la sanità animale. L'attenzione per la medicina veterinaria è documentata anche da alcune sue relazioni al Consiglio Superiore di Sanità: "Relazione sui fatti riguardanti l'igiene e la sanità pubblica durante l'anno 1912 e nel 1914. Il servizio Veterinario in Italia nella lotta contro l'Afta Epizootica" e ancora con la "Circolare del 22 ottobre 1912, diramata ai prefetti del Regno dal ministro dell'Interno, Giolitti. Il documento, che nella *La Clinica Veterinaria*⁶ è evidenziato sotto il titolo "Notevoli disposizioni del Ministero dell'Interno per i servizi di vigilanza zooiatica e per i veterinari", costituiva un forte richiamo ai Prefetti affinché vigilassero sulla «...attuazione delle disposizioni legislative che disciplinano il servizio di assistenza e vigilanza zooiatica nei comuni del Regno...». Lutrario non mancò di schierarsi apertamente a favore dei medici veterinari⁷.

Lutrario mostrò il suo impegno a favore della "medicina unica" anche nel corso della conferenza parigina durante la quale fu acclamato *chairman* della 3^a commissione di lavoro. Forte dell'appartenenza all'OIHP e dell'esperienza pregressa nella riorganizzazione che aveva caratterizzato la sua attività ministeriale a Roma, Lutrario lanciò la proposta di un sistema basato su settori tecnici distinti (medicina umana e medicina veterinaria), ma funzionalmente uniti per tutti gli aspetti amministrativi e per le attività di profilassi. Egli riteneva che il nuovo *Office* avrebbe avuto vita più facile se fosse stato agganciato all'OIHP che, per certi versi, si occupava di una materia analoga: la profilassi, le cui basi sono simili sia che si tratti di malattie trasmissibili degli uomini o degli animali⁸.

Nonostante avesse ricevuto fin da subito il sostegno da parte di alcuni dei medici componenti la commissione, tra cui Henri Pottevin segretario dell'OIHP e Albert Calmette

⁵ F. MONTANARO, *Il medico igienista ed epidemiologo Alberto Lutrario*. RSC, 124-125: 62-69, 2004.

⁶ *La Clinica Veterinaria*. XXXV: 1044-1047, 1912.

⁷ M. ALEANDRI, *Paolo Girotti nella veterinaria italiana della prima metà del '900*. Convegno Commemorativo: Paolo Girotti nel cinquantenario della scomparsa 31 maggio 2002, Montevarano (AP) (cit. da F. Montanaro, 2004). Lutrario, nel 1919, diede un concreto appoggio nel far riconoscere il ruolo sociale dei veterinari la cui attività fino ad allora era scarsamente riconosciuta e poco retribuita. Il 26 aprile del 1919, in provincia di Ascoli, l'Associazione Nazionale Veterinaria Italiana entrò in agitazione contro il sistema di sfruttamento dei Comuni che corrispondevano miseri stipendi ai veterinari pubblici e mettevano in sottordine il servizio. I veterinari reclamavano la trasformazione della Condotta a piena cura in Condotta Residenziale e minacciavano di dimettersi, rimanendo in residenza per il solo servizio di profilassi e di polizia sanitaria. Precaria dunque era la situazione in provincia di Ascoli quando, il 20 novembre del 1919, Paolo Girotti, neo-presidente dell'Ordine e segretario dell'Associazione trovò un muro invalicabile nei Sindaci della provincia di Ascoli che, quasi all'unanimità, si erano rifiutati di discutere la questione veterinaria e di prendere in considerazione le istanze presentate dai veterinari. Il Girotti coinvolse il Prefetto per imporre la sistemazione sollecita del servizio a norma di legge, e poi coinvolse la Presidenza Nazionale dell'Associazione e i deputati marchigiani i quali tutti intervennero presso il Sottosegretario agli Interni e presso il Direttore Generale di Sanità Alberto Lutrario, che si interessò in prima persona e riuscì ad ottenere un accordo giusto tra le parti. Questo accordo fu la base per il cambiamento dello stato giuridico e dell'attività dei veterinari pubblici in Italia.

⁸ MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE, op. cit., 79-80.

direttore del laboratorio Pasteur di Lille, la proposta fu a lungo discussa. Fermo restando l'unanime convinzione sulla necessità di creare un *Office* per le epizoozie, vi erano alcune differenti posizioni sul fatto che la nuova istituzione fosse direttamente collegata all'OIHP⁹. Al termine dei lavori si trovò una formulazione che accontentò tutti e la proposta, approvata all'unanimità recitava: «*Que soit créé à Paris un Office international pour la lutte contre les maladies infectieuses des animaux. [...] Il sera placé sous l'autorité d'un Comité composé des Délégués techniques des divers Etats, qui se réunira périodiquement au moins une fois par an. Sous réserve de l'approbation des Gouvernements adhérents à la Convention internationale de Rome du 9 Décembre 1907, il sera rattaché à l'Office international d'hygiène publique*»¹⁰.

Infine, come dichiarò Henri Pottevin, su precisa richiesta del ministero degli esteri francese, Alberto Lutrario, insieme ad Emmanuel Leclainche e lo stesso Pottevin, fu incaricato di redigere la bozza della convenzione da sottoporre al Governo francese per l'approvazione definitiva¹¹.

Il secondo rappresentante italiano, Carlo Bisanti (Fig. 2) medico veterinario Direttore della Divisione Veterinaria del Ministero degli Interni, fu invece nominato *rapporteur* della



Fig. 2 - Carlo Bisanti (1878 - 1968).

seconda commissione. Durante la discussione generale Bisanti era più volte intervenuto. In particolare nel fornire indicazioni in occasione del focolaio di peste bovina che si era manifestato nel corso della I GM, a causa dell'importazione di carni congelate per le truppe, e sul come i servizi veterinari si fossero prontamente attivati per impedire l'espansione del focolaio. Era inoltre intervenuto nella discussione sull'episodio di peste bovina che nel 1920 si era manifestato in Belgio per capire se fossero state rilevate evidenze di casi su suini. Il rappresentante belga confermò la presenza di un unico caso. Intervenne anche per rappresentare la situazione relativa alla presenza del morbo coitale maligno in Italia. Nei lavori della commissione ebbe modo di descrivere ampiamente le modalità attraverso le quali il servizio veterinario pubblico italiano provvedeva al controllo degli scambi commerciali di bestiame con l'estero portando ad esempio il Regolamento di polizia veterinaria del 1914 (R.D. del 10 maggio 1914, n. 533)¹². Altro tema sul quale Bisanti ebbe modo di intervenire fu in relazione all'azione di profilassi che l'Italia aveva intrapreso, fin dal 1904, in occasione dell'importazione di animali dalla Serbia nei confronti dell'alta

⁹ *Ibidem*, si vedano al riguardo gli interventi del rappresentante del Portogallo, prof. Paulo Nogueira, (84-85) e del rappresentante dell'Olanda, prof. Dvik De Jong (87). Nello specifico il prof. Nogueira «*La question qui se pose de savoir s'il convient de fonder un Institut international pour les épizooties est un peu analogue à ce que les Italiens ont fait à Rome pour l'Agriculture...*» mentre il prof. De Jong «*Permettez-moi une objection. Nous avons un Bureau international d'hygiène publique en ce qui concerne l'homme. Les sciences vétérinaires ont aussi pour objet de prévenir les dangers qui résultent des maladies des animaux en ce qui concerne l'homme. Il faut trancher la question; c'est un Bureau ou l'autre. Cela appartient à la prophylaxie des maladies des animaux dangereuses pour l'homme: ce sont les zoonoses. Nous sommes tout à fait d'accord que la fièvre aphteuse est très dangereuse pour les animaux, mais que le danger pour l'homme est un peu vain; en ce moment même on le conteste. Mais il y a d'autres maladies, par exemple le charbon, qui sont très dangereuses pour l'homme. Notre Bureau aura à élaborer des règlements concernant le charbon, la rage, la morve, etc. Lorsque ces maladies passent à l'homme, ce sont des zoonoses; il est donc nécessaire de prévoir les zoonoses*».

¹⁰ *Ibidem*, 136.

¹¹ *Ibidem*, 112.

¹² *Ibidem*, 69-71. In particolare, egli riferì degli articoli dal 28 al 36: Disposizioni relative all'importazione e all'esportazione di animali, carni e prodotti animali.

epizootica e con la successiva attività della Stazione per lo studio delle malattie infettive di Milano¹³.

Successivamente alla conversione in legge (n.1961) del R.D. 2441 del novembre 1926 che avvenne nell'agosto del 1928¹⁴, Carlo Bisanti fu nominato, rappresentante italiano per tutto il primo periodo di funzionamento dell'OIE e l'incarico fu mantenuto ininterrottamente fino al 1938, anno in cui, a seguito degli eventi politici italiani, i rapporti con l'Office vennero meno. Bisanti partecipò attivamente all'attività dell'OIE sia sul piano tecnico scientifico, fu infatti più volte relatore su temi come l'utilizzazione del vaccino antirabico e sulla brucellosi, sia partecipando attivamente alla vita dell'Organismo. Nei mesi di febbraio e di giugno del 1931 fece parte della commissione del Comitato economico, costituita da undici esperti, che si riunì a Ginevra per elaborare tre proposte di convenzione concernenti la lotta alle epizoozie nelle situazioni di transito ed esportazione e importazione dei prodotti d'origine animale. Nel 1934, presidente l'olandese Hubertus Berger, fu eletto vice presidente, carica nella quale fu rieletto anche nel 1938. Nel 1933, fu nominato rappresentante OIE in seno all'Istituto Internazionale per l'Agricoltura, che aveva sede in Roma, e da cui, nel secondo dopoguerra, prese origine la F.A.O. Bisanti, insieme al direttore Leclainche, al presidente Berger ed al prof Gottlieb Flukiger, fu uno dei quattro che individuarono l'edificio al 12 di rue de Prony, che nel 1939, divenne sede dell'OIE. Sicuramente Bisanti godeva della stima di Leclainche, i due infatti avevano avuto modo di collaborare in occasione della firma della convenzione per il transito degli animali tra Italia e Francia e, inoltre, non si può escludere che si conoscessero fin dall'epoca del soggiorno ad Alfort di Bisanti¹⁵.

IL SECONDO DOPOGUERRA

Dopo la guerra, tra il 1947 ed il 1950, i rapporti internazionali andarono normalizzandosi ed il nuovo rappresentante OIE per l'Italia, fu il dr. Michelantonio Capobianco.

¹³*Ibidem*, 102-103.

¹⁴ L'8 marzo 1927 si tenne la prima sessione generale dell'OIE. A causa del ritardo nella conversione in legge da parte del Parlamento nessun rappresentante italiano partecipò a questa riunione; l'elezione a presidente di Henri De Roo, rappresentante del Belgio, e la nomina di Emmanuel Leclainche, rispettivamente a presidente e a direttore dell'OIE, avvenne quindi in assenza del rappresentante italiano.

¹⁵ NECROLOGIO, Veterinaria italiana, 19: 573-574, 1968. Carlo Bisanti, si era laureato nel 1901 a Perugia e successivamente, per due anni, era stato assistente del prof. Nocard a Maison Alfort. Nel 1903 fu assunto in ruolo come funzionario del Ministero degli Interni dove, percorrendo i vari gradi della funzione pubblica, negli Anni 20, divenne Direttore capo del servizio zoiatrico, per divenire, nel decennio successivo, Ispettore generale capo del servizio veterinario della direzione (Divisione VIII Servizio zoiatrico) nell'ambito della Direzione generale della Sanità pubblica. Rimase in servizio fin dopo il secondo conflitto mondiale. Ebbe un ruolo molto importante nella creazione delle Stazioni Sperimentali per la lotta alle epizoozie, da cui in seguito sarebbero sorti gli Istituti Zooprofilattici (cfr. A.C.I.S. *Gli Istituti zooprofilattici sperimentali* e *l'Istituto sperimentale italiano "Lazzaro Spallanzani"*, Stabilimento Grafico F. Lega, Faenza, 1954, pag. 10). Nel 1929, conseguì la libera docenza in Legislazione e Polizia sanitaria veterinaria che esercitò presso la facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Perugia, dove per cinque anni fu anche prof. Incaricato del corso di Approvvigionamenti annonari, mercati ed industrie degli alimenti di origine animale. Nel triennio 1954-56 fece parte del Consiglio superiore di Sanità. Insignito dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; medaglia d'oro dei benemeriti della Sanità Pubblica. Socio dell'American Veterinary Society. Nel 1930, 1935 e 1938, guidò la delegazione italiana all'11°, al 12° ed al 13° Congresso Veterinario Internazionale che si tennero rispettivamente a Londra, New York e Zurigo. Nel 1938, fu insignito della laurea *honoris causa* dall'Università di Sofia in occasione del cinquantenario dalla fondazione della stessa (Cfr. Rivista Militare di Medicina Veterinaria. II (5): 502, 1939).

In quel periodo, a livello politico, maturò la decisione di costituire all'interno dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica (ACIS) una seconda direzione generale dedicata ai servizi veterinari, che venivano in tal modo scorporati da quelli medici (D.P.R. 4 ottobre 1949, n. 695)¹⁶. A capo della nuova direzione fu chiamato il prof. Iginio Altara¹⁷ (Fig.3) che, analogamente a Bisanti, aveva soggiornato in Francia per un certo periodo a metà degli Anni 20 per completare la sua preparazione presso il laboratorio del prof. Henri Vallée, a Maisons Alfort, e presso il Laboratorio di Parassitologia della Sorbona. Altara, anche sull'onda della stima che il prof. Bisanti aveva acquisito in seno all'OIE negli anni precedenti, nel 1950 fu eletto vicepresidente in sostituzione del prof. Rudolph Manninger dimissionario¹⁸.

Due anni dopo, allo scadere del mandato del presidente, sir Daniel Cabot, nel corso della 20^a Sessione Generale OIE, Altara fu eletto presidente per il triennio 1952-1955. In qualità di *past president* continuò a far parte della Commissione Amministrativa fino al 1958 ed in seguito fu delegato italiano fino al 1961, momento in cui lasciò il servizio attivo. L'elezione fu un secondo momento di particolare impegno per l'Italia. In quegli anni era direttore dell'OIE il prof. Gaston Ramon che, nel 1949, era succeduto a Leclainche. La collaborazione tra presidente e direttore, iniziata fin dalla prima partecipazione all'attività dell'OIE, si concretizzò in particolare con la

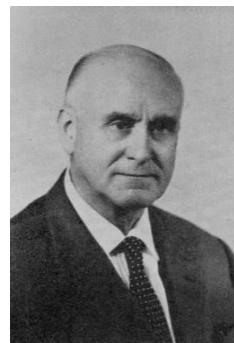


Fig. 3 - Iginio Altara (1896 - 1976)

¹⁶ Con il D. Lgt. n. 417 del 12 luglio 1945 venne costituito l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (Acis). Si trattava di una struttura a metà strada tra una divisione ministeriale e un vero e proprio ministero (cfr. M. PANIGA *L'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (storia e documenti) (1945-1958)*. Franco Angeli, Milano, 2020). I problemi riorganizzativi furono molti: da una parte quelli dovuti alla mancanza di risorse e ai danni subiti dalle strutture a causa della guerra e, dall'altra, quelli dovuti alla carenza di personale, determinatasi nel frattempo, per il lungo blocco dei concorsi e per le vacanze nei ruoli, a causa della chiamata alle armi dei funzionari, e alla destrutturazione subita dall'amministrazione a causa dei procedimenti di epurazione, senza contare la necessità di reintegrare nei loro diritti e procedere alla revisione delle carriere ovvero alla riammissione nei ruoli, di coloro che erano stati dimessi per motivi razziali (cfr. G. BERGAMINI N. PERROTTI, *Relazione sull'attività svolta dalla sanità pubblica nel biennio 1944-1945*, Roma, 1946). Il dr. Capobianco fu promosso Ispettore generale veterinario di prima classe il 30 novembre del 1945 e fece parte della commissione di disciplina per il personale dell'Amministrazione della Sanità pubblica per l'anno 1946. In precedenza, con Bisanti a capo della divisione VIII della Sanità pubblica, aveva ricoperto il ruolo di capo della sezione 2^a. Nei fatti, dopo l'8 settembre, aveva rilevato le funzioni del prof. Bisanti che era rimasto a Roma, isolandosi, in attesa del collocamento a riposo per limiti d'età.

¹⁷ F. DE GIOVANNI, R. MARABELLI, A. PENSIERO, I. ZOCCARATO, E. LASAGNA, *Iginio Altara primo direttore generale dei servizi veterinari*. In E. Lasagna (a cura di), *Atti del VI Congresso Nazionale di Storia della Medicina veterinaria*. Brescia 6-7 ottobre 2011. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 99: 283-286, 2015. Altara era laureato in Scienze Agrarie ed in Medicina veterinaria, nel 1926 conseguì la libera docenza in Microbiologia e profilassi delle malattie infettive e parassitarie degli animali. Per molti anni fu incaricato di Parassitologia presso la Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Torino. Fu direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Sassari e, successivamente, di quello di Torino fino al momento in cui fu nominato messo a capo della direzione generale dei servizi veterinari dell'ACIS. A lui si deve la riorganizzazione tecnico professionale dei servizi veterinari nel secondo dopoguerra. Chiamando a Roma molti dei veterinari che operavano degli Istituti Zooprofilattici creò le basi per la sanità veterinaria pubblica che si sarebbe progressivamente affermata fino all'istituzione del ministero della sanità, nel 1958.

¹⁸ BULL. OFF. INT. EPIZ., *Compte rendu de la dix-huitième session générale du Comité de l'Office*. Tome XXXIV, 502-505, 1950.

presentazione, in qualità di *rapporteur*, alla 19^a Sessione Generale dell’OIE nel maggio del 1951, di un consistente rapporto sull’epidemiologia dell’Anemia infettiva degli equini e, nel 1953, in collaborazione con A. Serra e G. Guarini, di uno studio sulla reazione di fissazione del complemento nella diagnostica di tale malattia. Nel 1952, su invito del direttore Ramon presentò un dettagliato rapporto sulla situazione dell’evoluzione dell’epizoozia di afta in Italia, contemporaneamente all’enzoozia che serpeggiava in quel momento in Europa. Propose e realizzò, in collaborazione con la FAO la conferenza internazionale dal titolo “La parassitologia mediterranea”, che si svolse a Roma dal 4 al 7 novembre 1954. Nel 1955 presentò il rapporto sulle parassitosi animali in Italia. Prima di lasciare l’OIE ebbe l’intuizione di proporre la creazione di una commissione di studio dedicata alle malattie dei pesci¹⁹. Tale commissione vide la luce nel 1960 e divenne il *forum* privilegiato per lo scambio, e non solo, delle informazioni sulle malattie degli organismi acquatici.

L’anno successivo la commissione fu istituita e Altara ne fu il primo presidente coadiuvato da Pietro Ghittino (Fig.4), uno dei padri della moderna ittiopatologia, in qualità di segretario, incarico che lasciò nel 1968, per assumere la presidenza che mantenne fino al 1979. Va ricordato che, nel 1962, Altara e Ghittino, con il patrocinio OIE, organizzarono a Torino il



Fig. 4 - Pietro Ghittino (1929 - 1986)

primo convegno europeo sulle malattie dei pesci e l’ispezione sanitaria degli stessi, Ghittino fu anche l’organizzatore del secondo e del terzo convegno, tenutisi rispettivamente nel 1965 a Monaco di Baviera e nel 1968 a Stoccolma. A Ghittino si deve la proposta del primo elenco di malattie trasmissibili e delle conseguenti norme di profilassi adottato a livello internazionale²⁰, a cui successivamente fece seguito l’inclusione nel codex zoosanitario dell’OIE²¹.

Universalmente noto e riconosciuto nella sua competenza riuscì ad affrontare argomenti nuovi per la medicina veterinaria italiana divenendo, nei fatti, il primo ittiopatologo italiano e tra i primi a livello europeo²². I suoi contributi a stampa, apparsi su riviste nazionali ed internazionali, furono molteplici. Numerosi anche quelli apparsi sul *Bulletin de l’Office International des épizooties* tra il 1963 ed il 1980.

¹⁹ BULL. OFF. INT. EPIZ., *Compte rendu de la vingt-huitième session générale du Comité de l’Office*. Tome LIV, 739-740, 1960.

²⁰ P. GHITTINO, *Liste internationale des maladies contagieuses des poissons*. Bull. Off. Int. Epiz., 65 (7-8):1165-1172, 1966.

²¹ P. GHITTINO, *Les maladies contagieuses des poissons incluses dans le Code Zoosanitaire International de l’O.I.E.* Off. Int. Epiz., Paris, 72 pp. 1968.

²² C. ERCOLINI, *L’attività e l’opera di un uomo eccezionale e di un maestro insigne*. Il Pesce VI (2): 17-29, 1989. Il suo sapere si concretizzò con la pubblicazione dei due volumi del trattato di *Tecnologia e Patologia in acquacoltura*: il primo volume, dedicato alla tecnologia, apparso nel 1983 ed il secondo, incentrato sulla patologia, nel 1985. A questo ultimo fece seguito, nello stesso anno, il *Précis de pathologie de poisson* scritto in collaborazione con P. De Kinkelin e Ch. Michel e pubblicato dall’INRA-OIE a Parigi. Collaborò con la stesura del capitolo *Diet and general fish husbandry*, di oltre 100 pagine, alla pubblicazione del volume *Fish Nutrition*, a cura J. H. Halver, pubblicato dall’Academic Press nel 1975. Dal 1961, assunse la direzione, fino al suo decesso, del Centro per lo studio delle malattie dei pesci istituito presso l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte e della Valle d’Aosta. Fondò e diresse la Rivista Italiana di Ittiopatologia. Nel 1964, conseguì la libera docenza in Ittiopatologia, Ispezione e Approvvigionamenti dei prodotti ittici che esercitò presso la Facoltà di Medicina veterinaria dell’Università di Torino. Negli Anni 70 soggiornò per un anno negli Stati Uniti, alla Georgia University, grazie ad un contratto di lavoro residenziale, per docenti senior, finanziato dalla National Science Foundation.

IL RECENTE PASSATO

Nella seconda metà del 20^o secolo va ricordato Luigino Bellani (Fig. 5) che fu a capo della direzione veterinaria del Ministero della Sanità dal 1967 al 1991 e delegato permanente all'OIE²³. Il suo contributo di idee innovative fu sempre significativo. Bellani, insieme ad Adriano Mantovani²⁴ (Fig.6), che nel 1989 fu premiato dall'OIE per il suo impegno a favore della Sanità pubblica veterinaria, riteneva fosse necessario aprire, a livello internazionale, il confronto e la discussione sulle implicazioni socio economiche della medicina veterinaria con particolare riferimento alla sanità pubblica veterinaria. Nel maggio del 1980, grazie anche a lui, il tema tecnico *“Animal health and economics”* fu inserito nella *“48^a Sessione Generale dell’OIE”*. L’anno successivo, l’argomento fu esteso agli aspetti dell’informazione sanitaria, della pianificazione e della valutazione degli interventi *“Animal health information, planning and evaluation of interventions”*. La partecipazione italiana a entrambe le Sessioni fu un lusinghiero e gratificante successo. Le relazioni presentate non erano state frutto di improvvisazione, ma piuttosto il risultato di un impegno comune serio e rigoroso²⁵ di molti rappresentanti di Istituzioni e Organizzazioni italiane, anche non veterinarie. I contributi riguardavano principalmente: a) l’analisi e le considerazioni sulle conseguenze socio-economiche delle malattie animali e delle zoonosi e la loro valutazione rispetto alle malattie soggette a obbligo di notifica e a quelle ricomprese della lista A dell’OIE²⁶; b) la valutazione complessiva delle perdite dovute a problemi sanitari subite dai diversi settori zootecnici nel 1979²⁷; c) la valutazione dei costi/benefici delle campagne nazionali di profilassi contro la tubercolosi bovina, la brucellosi, l’afra epizootica e la peste suina²⁸; d) le



Fig. 5 - Luigino Bellani (1926 - 1998)

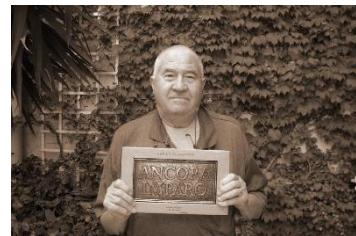


Fig. 6 - Adriano Mantovani (1926 - 2012)

²³ G.B. GRAGLIA, I. ZOCCARATO, *Bellani Luigino*, https://storiamedicinaveterinaria.com/wp-content/uploads/2024/03/bellani_luigino.pdf (ultimo accesso 25 novembre 2024).

²⁴ G. BATTELLI, I. ZOCCARATO, *Mantovani Adriano*, <https://storiamedicinaveterinaria.com/wp-content/uploads/2020/12/mantovani-adriano-2.pdf> (ultimo accesso 25 novembre 2024).

²⁵ L. BELLANI, *Lettera ai membri della Delegazione italiana partecipanti alla 48^a Sessione Generale dell’OIE*. Direzione Generale dei Servizi Veterinari, Roma, 10 Luglio 1980, prot. n. 600.3/ 24442/16.

²⁶ L. BELLANI, A. MANTOVANI, *Considerations on the socio-economic consequences of animal diseases*. Bull. Off. Int. Epiz. 92: 265-271, 1980. A. MATTIOLI, G. GAGLIARDI G, *Evaluation des dommages économiques et sociaux dus aux maladies infectieuses contagieuses déclarables aux termes du Règlement de Police Vétérinaire italien non sujettes à des plans de prophylaxie*. Bull. Off. Int. Epiz. 92: 273-287, 1980. G. GAGLIARDI, A. MATTIOLI, *The State Veterinary Department of the Italian National Health Department and the control of O.I.E. list A diseases in 1980*. In: *Animal Health and Economics*. Technical series No. 3, OIE, Paris 1983, pp. 357-362.

²⁷ GROUPE D’AUTEURS SOUS LA COORDINATION DU PROF. G. GAGLIARDI, *Premier essai d’évaluation globale des dommages économiques et sociaux subis par les élevages italiens en 1979*. Bull. Off. Int. Epiz. 92: 289-290, 1980.

²⁸ V.P. CAPORALE, G. BATTELLI, G. GHILARDI, V. BIANCARDI, *Evaluation of the costs and benefits of the control campaigns against Bovine Tuberculosis, Brucellosis, Foot-and-mouth Disease and Swine Fever in Italy*. Bull. Off. Int. Epiz. 92: 291-304, 1980. G. GHILARDI, V.P. CAPORALE, G. BATTELLI, C. CAVRINI, *Updating of the economic evaluation of the control campaigns against Bovine Tuberculosis, Brucellosis, Foot-and-mouth Disease and Swine Fever in Italy*. Bull. Off. Int. Epiz. 93: 1015-1021, 1981.

proposte per l'istituzione di un sistema informativo epidemiologico veterinario²⁹ e socio-economico³⁰ e di un'indagine sullo stato dei servizi veterinari a livello internazionale³¹. I documenti furono pubblicati dall'OIE sul "Bulletin" (1980, 1981), sulla "Revue scientifique et technique" (1982) e nel volume "Animal health and economics" (1983). In questo volume, che raccoglie i contributi più significativi presentati durante le due Sessioni, sei dei quarantacinque lavori sono italiani³².

Dei risultati che allora furono comunicati, vengono qui brevemente ricordati quelli relativi alle perdite di produzione nelle diverse specie animali da reddito, in Italia, e alla stima dei benefici economici derivanti dalle campagne di profilassi nazionali. A causa dei problemi sanitari, le produzioni effettive rispetto a quelle attese risultarono inferiori del 17% (valutazione del 1979) nei bovini, del 13% nei suini, del 29% negli ovini e nei caprini, del 13% negli equini, del 23% nei conigli, del 15% nelle produzioni avicole, del 25% nell'acquacoltura del 38% nell'apicoltura, con una perdita economica complessiva stimata in circa 2.550 miliardi di lire all'anno. I benefici netti ottenuti dalle diverse campagne di profilassi dal loro inizio sono stimati (valori del 1979) in 359,6 miliardi di lire per la tubercolosi bovina, 195,3 per la brucellosi bovina, 11,1 per la brucellosi ovi-caprina, 646,1 per l'afra epizootica, 53,5 per la peste suina. Nel complesso, i benefici netti totali allora conseguiti possono essere stimati in circa 1.266 miliardi di lire, con un rapporto benefici/costi di 2,47. Se poi si tiene in giusta considerazione la diminuzione dei casi umani di tubercolosi, da micobatterio bovino, e della brucellosi, attribuibile alla profilassi sugli animali, è possibile aggiungere un ulteriore beneficio stimabile in circa 200 miliardi di lire (valori del 1978). Da questi pochi dati è comunque possibile comprendere quale sia stata la spinta economica che le idee di Bellani e Mantovani e dei loro molti collaboratori ebbero sul comparto zootecnico.

Luigi Bellani fu il primo direttore generale dei Servizi veterinari della Repubblica Italiana ad aver proposto, e fatto approvare, il contributo straordinario annuale dell'Italia all'OIE. Fu anche il primo DG, nel consesso dell'OIE, a proporre l'ammissione della Cina all'Office. L'ingresso della Repubblica Popolare Cinese fu però approvato solo dopo la sua morte. Nel 1995, nel corso della 62^a Sessione Generale, Bellani fu premiato con la medaglia al Merito dell'OIE (Fig.7). In precedenza, nel 1990, la medaglia era stata assegnata a Giuseppe Boldrini, a lungo collaboratore del prof. Altara. Boldrini funzionario del ministero della Sanità partecipò alle Sessioni generali dell'OIE dal 1953 al 1962. Nella riorganizzazione dei servizi dell'ACIS il DG Altara lo aveva delegato ai rapporti internazionali³³. In seno all'OIE



Fig. 7 - 1995, Luigino Bellani, OIE Merit Medal
Archivio OIE-OMSA

²⁹ L. BELLANI, V.P. CAPORALE, G. BATELLI, *A proposal for the creation of an international veterinary information system*, Bull. Off. Int. Epiz. 93: 795-809, 1981; *Idem, Revue scientifique et technique de l'Office International des Epizooties*. 1: 171-183, 1982.

³⁰ V.P. CAPORALE, G. BATELLI, A. MATTIOLI, *Veterinary socio-economic information at the international level*, Bull. Off. Int. Epiz. 93: 783-793, 1981.

³¹ L. BELLANI, A. MANTOVANI, E. BENEVELLI, *A proposal for the survey of the status of veterinary services in the countries that are members of the O.I.E. and in the international Organisations*. Bull. Off. Int. Epiz. 93: 811-817, 1981.

³² OFFICE INTERNATIONAL DES EPIZOOTIES, *Animal Health and Economics*. Technical series No. 3, OIE, Paris 1983

³³ L. BELLANI, *Commemorazione del prof. Iginio Altara*. Il Nuovo Progresso Veterinario, 40: 796-800, 1985.

seguì in particolare i lavori della commissione per l'Afta epizootica³⁴ e, a tal riguardo, va ricordato che dal 1963 al 1978 ricoprì, ininterrottamente, il ruolo di segretario della commissione europea per l'Afta epizootica presso la FAO. Secondo quanto riferito da Vincenzoni³⁵, fu Boldrini³⁶ a gestire, e scongiurare, l'ultimo episodio di peste bovina manifestatasi sul territorio italiano nel 1954:

... Due bufali furono imbarcati a Mombasa su una nave della "Lloyd Triestina" diretti a Trieste dove, a mezzo ferrovia, avrebbero dovuto raggiungere l'Austria. Durante il viaggio uno dei due animali morì e fu gettato in mare nell'Alto Adriatico, mentre l'altro arrivò a Trieste in stato di malattia. Il 21 ottobre 1954 venne emessa la diagnosi di peste bovina, l'indagine epidemiologica chiarì alcuni aspetti apparentemente inspiegabili. Infatti, il breve periodo di incubazione della malattia e la comparsa dei sintomi dopo molti giorni dalla partenza da Mombasa non erano conciliabili tra loro. Tutto divenne chiaro quando, controllando i libri di bordo, venne evidenziato che durante il viaggio 300 bovini erano stati imbarcati a Mogadiscio e sbarcati a Suez, questi animali erano stati la fonte del contagio. La distruzione dell'animale e di tutto il materiale presente sulla nave che poteva essere stato contaminato, oltre ad una accurata disinfezione, permisero di sventare un gravissimo pericolo per il Triveneto, per l'Italia e per l'Europa...

Inoltre, in qualità di ispettore generale veterinario, nel novembre del 1961 partecipò alla missione in Albania che gettò le basi per il riavvicinamento tra Italia e Albania.



Fig. 8 - Vincenzo Caporale (da Magazine Informa)



Fig. 9 - Romano Marabelli (da www.unipr.it)

In anni più recenti vanno ricordati i contributi scientifici del prof. Vincenzo Caporale (Fig.8), il solo italiano, fino ad ora, ad aver presieduto due differenti commissioni specialistiche dell'OIE e precisamente quella per le Malattie Animali (*Animal diseases Commission*), dal 2003 al 2009, e quella per gli Standard biologici (*Biological Standard Commission*) dal 2009 al 2015. Inoltre dal 2009 al 2011 è stato coordinatore del programma congiunto del Ministero della Salute italiano - OIE per la sorveglianza epidemiologica e la sicurezza alimentare nel bacino del Mediterraneo. Ha diretto anche due centri di

³⁴ G. BOLDRINI, *Relazione della VII riunione della Commissione OIE per l'Afta epizootica. Veterinaria Italiana*, VI (2): 186-191, 1955.

³⁵ G. F. VICENZONI, *Racconti a memoria, 90° Anniversario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie*, Padova, 2019, 40-41.

³⁶ G. BOLDRINI, *Un episodio di Peste bovina su una nave del Lloyd Triestina*, *Veterinaria Italiana*, V (12): 1182-1183, 1954.

collaborazione con l’OIE ospitati presso l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise di Teramo.

Infine, va menzionato il prof. Romano Marabelli (Fig.9), che ha ricoperto importanti ruoli presso il Ministero della Salute (CVO, capo Dipartimento, Segretario Generale). In ambito OIE è stato eletto presidente nel triennio 2000-2003, unico italiano premiato con la OIE *Gold Medal* nel 2006 (Fig.10) e nominato *Personal Advisor* del Direttore generale della WOAH dal 2017 ad oggi.



Fig. 10 - 2006 Romano Marabelli mentre viene premiato con la *Gold Medal* dell’OIE (Archivio OIE-OMSA)

The Gold Medal was granted to Dr Romano Marabelli for his outstanding services to the OIE and the veterinary world

CONCLUSIONI

L’Italia ha fornito fin dalle origini un significativo contributo tecnico-scientifico alle attività dell’OIE-WOAH. In questo momento, sette centri di Collaborazione³⁷ e ventotto Laboratori di referenza³⁸, ospitati negli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e Laboratori del Ministero della Salute sono in funzione. Questi risultati sono il frutto concreto anche dell’impegno dei rappresentanti italiani che si sono susseguiti in questi cento anni. Per tale ragione ci pare doveroso fare nostre le parole di Luigino Bellani³⁹, allorquando nel 1985 intervenendo alla cerimonia con la quale l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte e della Valle d’Aosta, nel 1985, fu intitolato al prof. Iginio Altara, disse, citando a sua volta il filosofo Giambattista Vico, «...Noi siamo sulle spalle di chi ci ha preceduto...[...] se siamo grandi, come si vuole dire, è perché sotto di noi c’è gente gigantesca che ci ha sostenuto».

L’OIE-WOAH in questi cento anni ha assicurato e protetto la salute degli animali e con loro quella dell’Umanità grazie a questi giganti, non solo italiani, che hanno dedicato la loro professionalità alla missione dell’OIE, oltre ogni interesse personale, per la salute di tutti.

RINGRAZIAMENTI

Gli Autori sono grati per la collaborazione alla Dr.ssa Aline Rousier, capo dell’ufficio documentazione OIE-WOAH, al Dr. Pierluigi Piras e al Prof. Vincenzo Caporale per le informazioni fornite che ci hanno consentito di scrivere questo lavoro.

³⁷ <https://www.woah.org/en/what-we-offer/expertise-network/collaborating-centres/> (ultimo accesso 07 luglio 2024)

³⁸ <https://www.woah.org/en/what-we-offer/expertise-network/reference-laboratories/> (ultimo accesso 07 luglio 2024)

³⁹ L. BELLANI, *op. cit.*, Il Nuovo Progresso Veterinario, 40: 796-800, 1985.